



Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia

Programmi di Prevenzione

ASP COSENZA

Dati del sistema di sorveglianza PASSI 2014-2017



A cura di: Amalia Maria Carmela De Luca, Daniela Guarascio, Paola Scarpelli, Claudia Zingone
UOSD di Epidemiologia – ASP Cosenza

Intervistatori: M.C. Ammirati, M. Capua, M. Cariati, E. Cicirelli, L. Cimminelli, A.M. Coscarello, C. Curti, A. De Zarlo, E. Ferraro, M. Filice, M.C. Giannace, R. Graziano, A. Lisco, A. Ponzetta, P. Porcelli, R. Rende, R. Rotondaro, T. Scalise, A. Scialla, A.C. Tomaselli, M.P. Tripaldi, A. Vitelli

Indice

Pagina

Diagnosi precoce del tumore della mammella

1

Diagnosi precoce del tumore del collo dell'utero

4

Diagnosi precoce del tumore del cancro del colon-retto

7

Vaccinazione antinfluenzale

10

Vaccinazione antirosolia

11



Diagnosi precoce del tumore della mammella

Lo studio PASSI rileva, chiedendolo direttamente alle donne tra 50 e 69 anni, se e quando sia stata effettuata la mammografia e se sia stata eseguita all'interno del programma di *screening* organizzato dalla ASL oppure su iniziativa personale

Mammografia preventiva eseguita secondo raccomandazione da donne di 50-69 anni

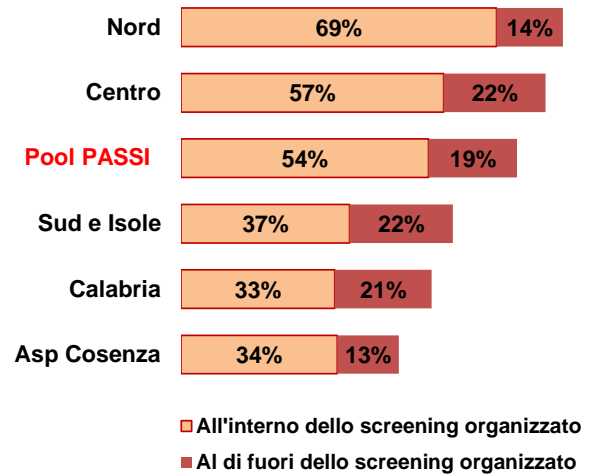
Nell'Asp di Cosenza il 51% delle donne tra 50 e 69 anni di età ha eseguito la mammografia preventiva nel corso dei precedenti due anni. Il 34% della popolazione target riferisce di averla effettuata nell'ambito dello *screening* organizzato e il 13% su iniziativa personale.

In Calabria ha eseguito la mammografia preventiva secondo le linee guida il 57% delle donne 50-69enni.

Nel *pool di ASL* nazionale la copertura è sensibilmente più elevata (circa 73%) e la mammografia è stata effettuata in gran parte nel contesto di programmi organizzati (54%). La copertura raggiunge valori significativamente più elevati al Nord (83%) rispetto al Centro (80%) e, in particolare, al Sud e alle isole (60%).

Mammografia preventiva - Donne 50-69enni

Confronto tra aree territoriali
PASSI 2014 - 2017

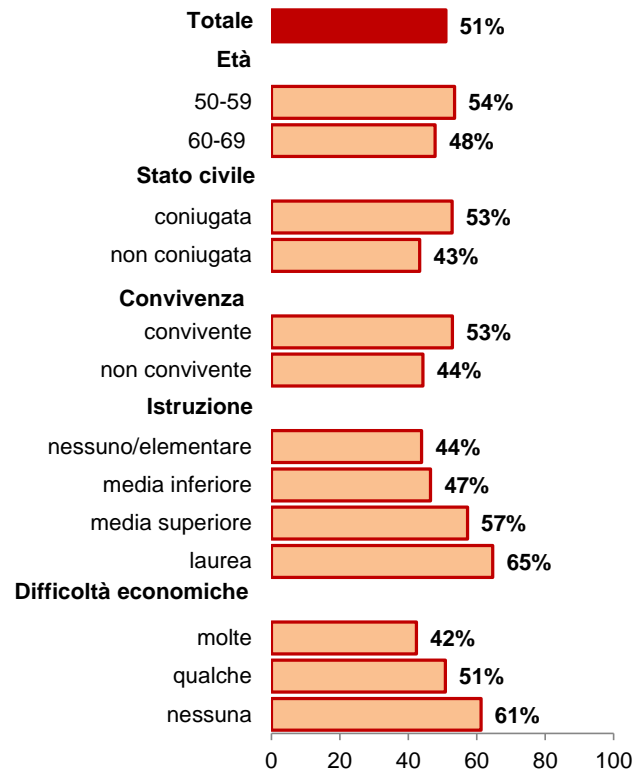


Caratteristiche delle 50-69enni che hanno effettuato una mammografia preventiva

Nell'Asp di Cosenza l'effettuazione della mammografia nei tempi raccomandati è più frequente tra le donne di 50-59 anni, le coniugate, le conviventi, le laureate e quelle che riferiscono nessuna difficoltà economica.

Mammografia eseguita negli ultimi due anni

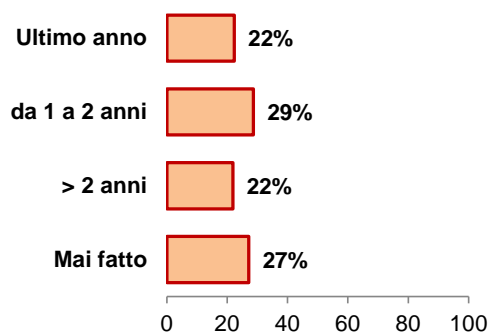
per caratteristiche socio-demografiche
Asp Cosenza - PASSI 2014 - 2017



Periodicità di esecuzione della mammografia

Riguardo all'ultima mammografia preventiva effettuata, il 22% delle donne ha riferito di averla eseguita nell'ultimo anno, il 29% da uno a due anni prima rispetto all'intervista, il 22% da più di due anni, mentre il 27% non si è mai sottoposto all'esame.

Periodicità di esecuzione della Mammografia
Asp Cosenza – PASSI 2014 - 2017

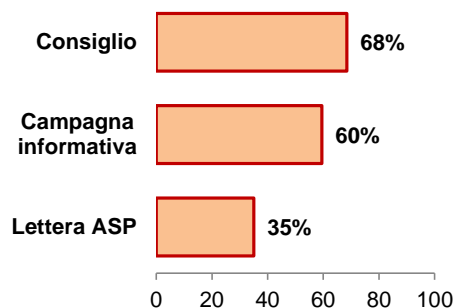


Promozione della Mammografia

Nell'Asp di Cosenza:

- il 68% ha dichiarato di aver ricevuto da un operatore sanitario il consiglio di eseguire l'esame periodicamente
- il 60% di essere stato sensibilizzato da una campagna informativa
- il 35% di aver ricevuto una lettera di invito dall'ASP.

Promozione della Mammografia
Asp Cosenza – PASSI 2014 - 2017

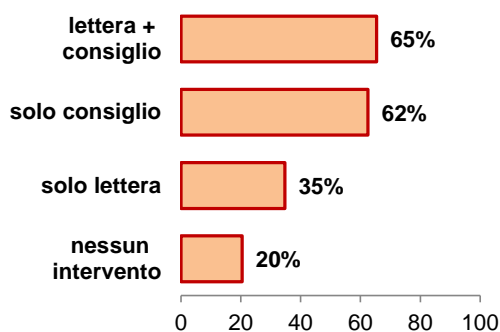


L'efficacia della promozione della mammografia

Al crescere del numero degli interventi di promozione andati a segno si rafforza l'esecuzione del test di *screening* secondo gli intervalli raccomandati: si è infatti sottoposta a mammografia la maggior parte delle donne che ha recepito più interventi di promozione, contro il 20% di quelle non raggiunte da interventi.

La combinazione più efficace sembrerebbe l'invito con lettera dalla ASL in associazione al consiglio del medico/operatore sanitario (65%).

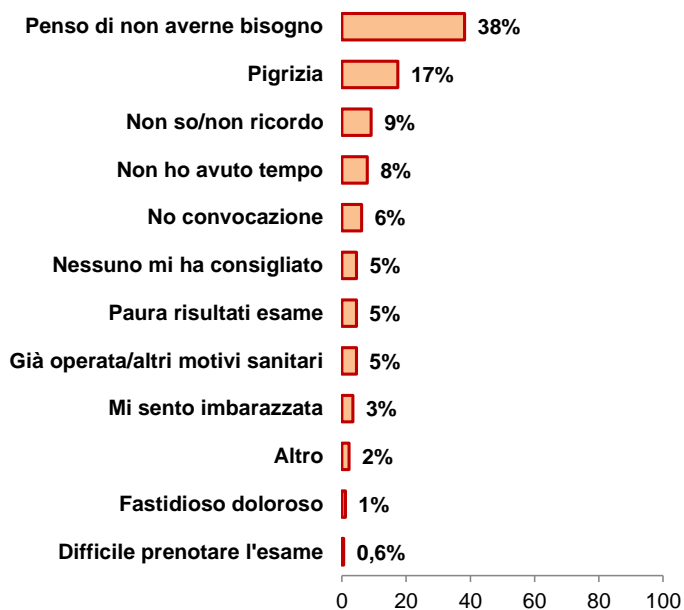
Efficacia degli interventi di promozione
Asp Cosenza – PASSI 2014 - 2017



Le motivazioni per la mancata esecuzione della mammografia

Nel corso del quadriennio 2014-2017, nell' Asp di Cosenza il 49% delle donne 50-69enni non ha praticato una prevenzione ottimale per il cancro della mammella, adducendo motivazioni che sono indicative di errata percezione del rischio: il motivo della mancata esecuzione del test che viene riferito più frequentemente è "penso di non averne bisogno" (38%).

Motivi di non esecuzione della Mammografia
Asp Cosenza – PASSI 2014 - 2017



Diagnosi precoce del tumore del collo dell'utero

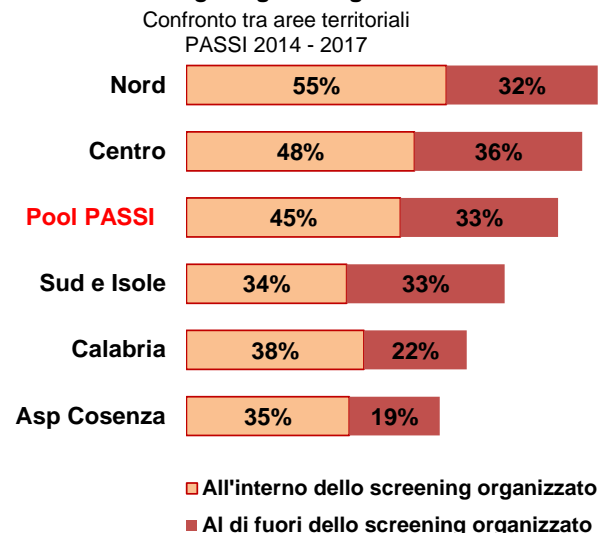
Il sistema di sorveglianza PASSI rileva mediante richiesta diretta se lo *screening* cervicale è stato eseguito all'interno di un programma organizzato dalla ASL oppure su iniziativa personale

Quante donne tra 25 e 64 anni di età hanno eseguito il test di screening per neoplasia cervicale, secondo raccomandazione, nel corso dei precedenti tre anni?

Nell'Asp di Cosenza il 56% delle donne intervistate ha riferito di aver effettuato un test di *screening* cervicale durante l'ultimo triennio (il 35% entro programmi di *screening* organizzati e il 19% come *screening* spontaneo).

Nel *pool di ASL* nazionale si riscontra una copertura complessiva sensibilmente più elevata (79%), con valori maggiori al Nord (87%) e al Centro (84%) rispetto al Sud del Paese (68%). In Italia lo *screening* cervicale a scopo preventivo avviene per lo più nell'ambito di programmi organizzati (45%) mentre il 33% fa prevenzione su iniziativa personale.

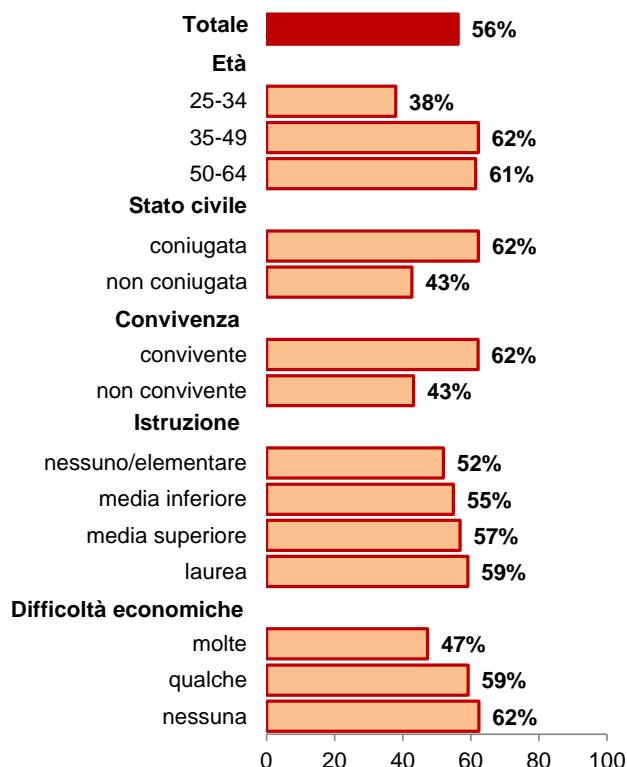
Test di screening eseguito negli ultimi tre anni



Caratteristiche delle 25-64enni che hanno eseguito il test di screening cervicale,

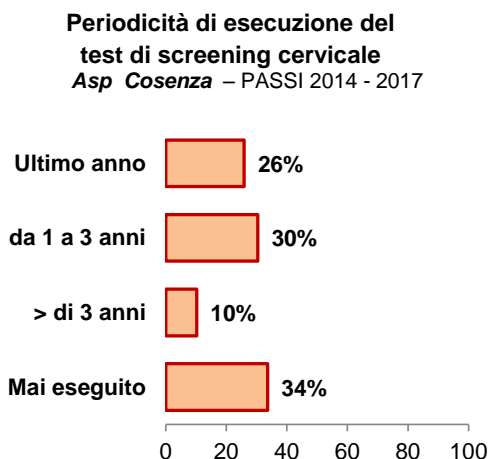
Nell'Asp di Cosenza il test di *screening* per neoplasia cervicale è stato eseguito più frequentemente, dalle donne di 35-49 anni, dalle coniugate, dalle conviventi, da quelle con nessuna difficoltà economica e dalle donne con alto livello d'istruzione.

Test di screening per neoplasia cervicale per caratteristiche socio-demografiche Asp Cosenza – PASSI 2014 - 2017



Periodicità di esecuzione del test di screening per neoplasia cervicale

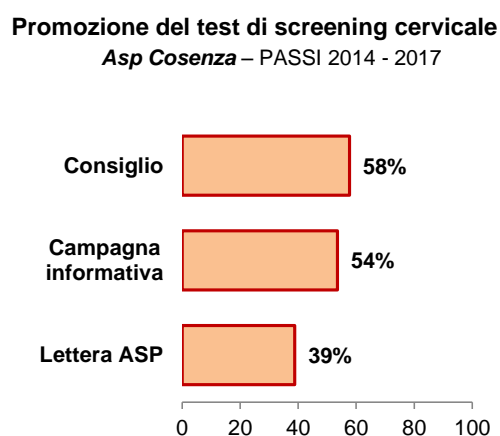
Il 26% delle donne ha riferito di avere effettuato un test di *screening* per neoplasia cervicale nell'ultimo anno, il 30% da uno a tre anni prima rispetto all'intervista, il 10% da oltre tre anni e il 34% di non averlo mai eseguito.



Promozione del test di screening per neoplasia cervicale

Nell'Asp di Cosenza:

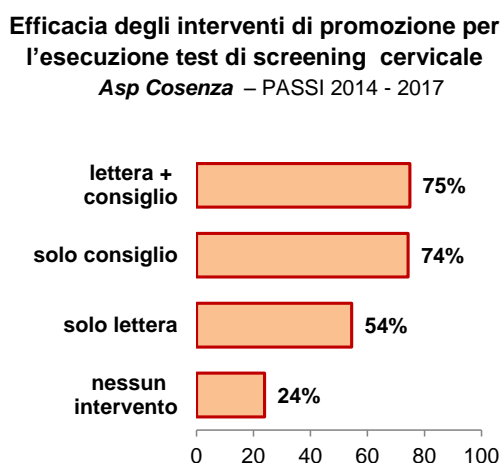
- il 58% ha riferito di aver ricevuto da un operatore sanitario il consiglio di effettuare periodicamente il Pap-test o il test per l'HPV
- il 54% è stato sensibilizzato da una campagna informativa
- il 39% delle 25-64enni ha ricevuto una lettera di invito dall'ASP



L'efficacia della promozione del test di screening per neoplasia cervicale

Al crescere del numero degli interventi di promozione andati a segno si rafforza l'esecuzione del test di *screening* secondo gli intervalli raccomandati: la maggior parte delle donne raggiunte da più interventi di promozione ha infatti eseguito il Pap/HPV-test più frequentemente di quelle non raggiunte.

La combinazione più efficace sembrerebbe l'invito con lettera dalla ASL in associazione al consiglio del medico/operatore sanitario (75%), a conferma dell'efficacia degli interventi di promozione, in particolare se associati (come avviene all'interno dei programmi organizzati)



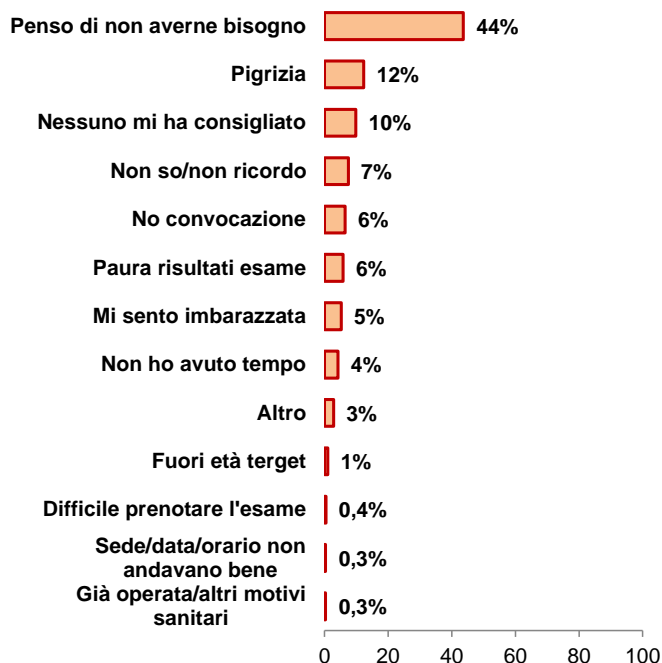
Le motivazioni per la mancata esecuzione del test di screening per neoplasia cervicale

Nel corso del quadriennio 2014-2017 il 44% delle 25-64enni non ha praticato una prevenzione ottimale per il cancro della cervice.

La motivazione più frequentemente riferita dalle donne intervistate per la mancata esecuzione dello screening è l'idea di non averne bisogno (44%) che è indicativa di un'errata percezione del rischio.

Motivi di non esecuzione test di screening cervicale

Asp Cosenza - PASSI 2014 - 2017



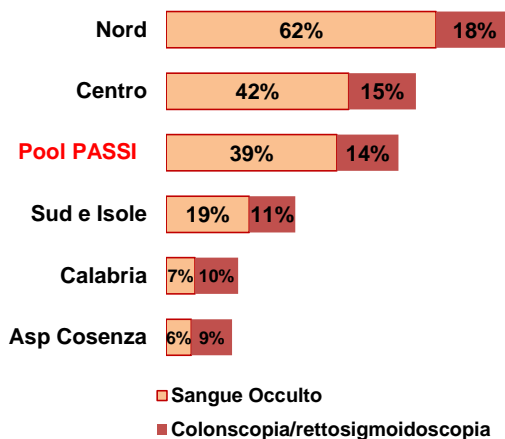
Diagnosi precoce del tumore del cancro del colon-retto

Il sistema PASSI rileva, attraverso la richiesta diretta ai 50-69enni, se e quando sia stato effettuato un test di *screening* coloretale (S.O.F. e/o colonscopia/rettosigmoidoscopia) e se sia stato eseguito nell'ambito del programma di *screening* organizzato dalla ASL oppure su iniziativa personale.

Quante persone di 50-69 anni hanno eseguito un esame per la diagnosi precoce dei tumori colorettali negli ultimi due anni?

Nell'Asp di Cosenza, nel corso del 2014-2017, il 13% dei 50-69enni intervistati ha riferito di aver eseguito un esame per la diagnosi precoce dei tumori colorettali a scopo preventivo, secondo raccomandazione; in particolare il 6% ha effettuato la ricerca del sangue occulto fecale (Sof) negli ultimi due anni e il 9% si è sottoposto a colonscopia/rettosigmoidoscopia negli ultimi cinque anni. Nel **pool ASL** la percentuale di intervistati che ha effettuato uno degli esami per la diagnosi precoce dei tumori colorettali a scopo preventivo è pari al 45%. Il quadro per macroaree geografiche ci rivela che i test di screening per la diagnosi precoce di tumori coloretale registra valori più elevati al Nord e al Centro, mentre i dati relativi al Sud risultano sensibilmente inferiori.

Esami per la diagnosi precoce tumori colorettali per macro area geografica
Confronto tra aree territoriali
PASSI 2014 - 2017

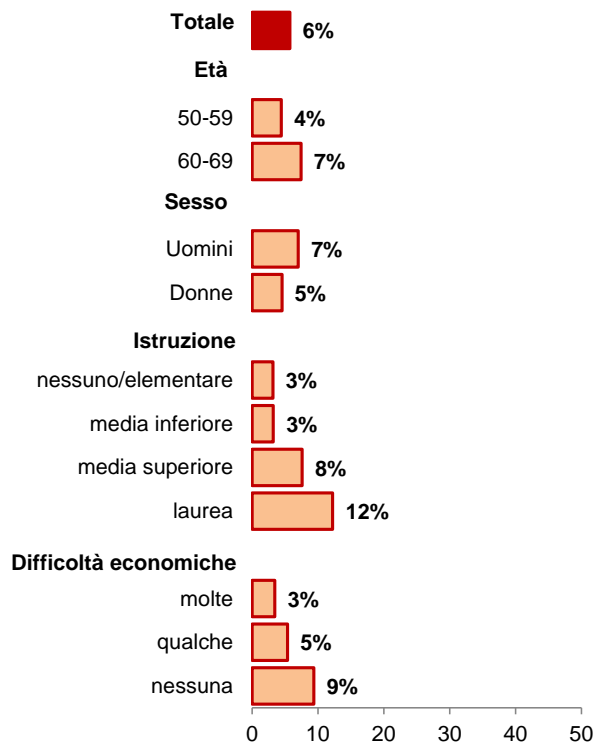


Le caratteristiche delle persone che hanno effettuato la ricerca a scopo preventivo del sangue occulto nelle feci (S.O.F.)

Nell'Asp di Cosenza la copertura della ricerca del sangue occulto nelle feci è maggiore tra i soggetti di 60-69 anni, tra gli uomini, tra coloro che hanno conseguito la laurea e tra le persone che attestano di non versare in difficoltà economiche.

Ricerca sangue occulto nelle feci secondo L.L.GG.

Per caratteristiche socio-demografiche
Asp Cosenza – PASSI 2014 - 2017

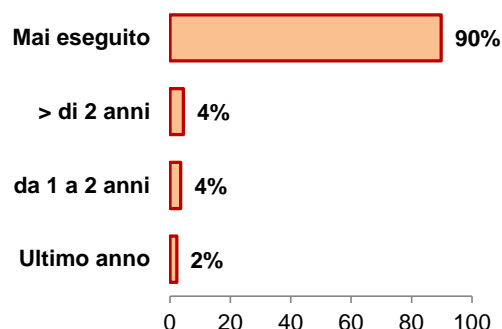


Qual è la periodicità di esecuzione della ricerca a scopo preventivo del sangue occulto nelle feci (SOF)?

La ricerca del sangue occulto nelle feci a scopo preventivo è stata effettuata nel corso dell'ultimo anno dal 2% del campione; il 4% ha dichiarato di averla eseguita da uno a due anni prima rispetto all'intervista.

Il 94% circa delle persone 50-69enni non ha praticato una prevenzione ottimale per il cancro del colon-retto perché non ha mai eseguito il test della ricerca del Sof (90%) o perché l'ha eseguito da più di due anni (4%).

Periodicità di esecuzione della ricerca del sangue occulto nelle feci secondo LL.GG Asp Cosenza – PASSI 2014 - 2017

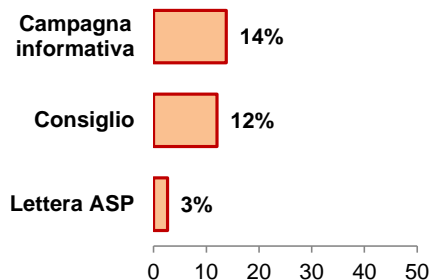


Interventi di promozione per la ricerca del S.O.F. a scopo preventivo

Il 3% dei 50-69enni ha riferito di aver ricevuto dalla ASL una lettera d'invito a eseguire un SOF per la prevenzione dei tumori coloretali, il 12% di aver ricevuto il consiglio da un operatore sanitario ed il 14% di essere stato sensibilizzato da una campagna informativa.

L'efficacia degli interventi di promozione nel promuovere l'effettuazione del test, in particolare la combinazione lettera/consiglio, è maggiore quando questi sono tra loro associati.

Interventi di promozione per la ricerca del sangue occulto nelle feci secondo LL.GG in 50-69enni Asp Cosenza – PASSI 2014 - 2017



Le motivazioni per la mancata esecuzione della ricerca del S.O.F. a scopo preventivo

Circa il 94% dei 50-69enni non ha praticato una prevenzione ottimale per il cancro coloretale.

La motivazione più frequentemente riferita dagli intervistati per la mancata esecuzione dello screening è l'idea di non averne bisogno (52%), che potrebbe essere indicativa di un'errata percezione del rischio.

Motivi di non esecuzione della ricerca del sangue occulto nelle feci secondo raccomandazione in 50-69enni Asp Cosenza – PASSI 2014 - 2017

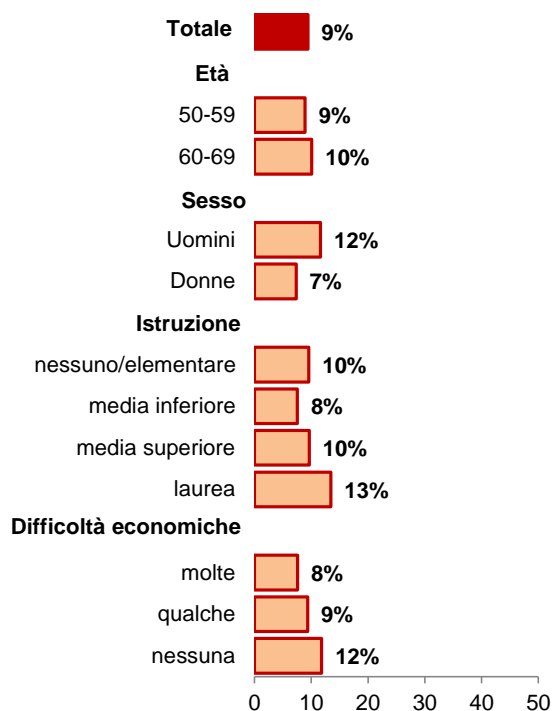


Quali sono le caratteristiche delle persone che hanno effettuato una colonscopia/rettosigmoidoscopia a scopo preventivo?

Nell'Asp di Cosenza ha effettuato una colonscopia/rettosigmoidoscopia preventiva poco più del 9% della popolazione compresa tra i 50 e i 69 anni.

L'esame è stato effettuato con maggiore frequenza dalle persona di 60-69 anni, dagli uomini, da coloro che hanno conseguito la laurea e dalle persone che attestano di non versare in difficoltà economiche

Persone 50-69enni che hanno eseguito colonscopia/rettosigmoidoscopia preventiva per caratteristiche socio-demografiche Asp Cosenza – PASSI 2014 - 2017

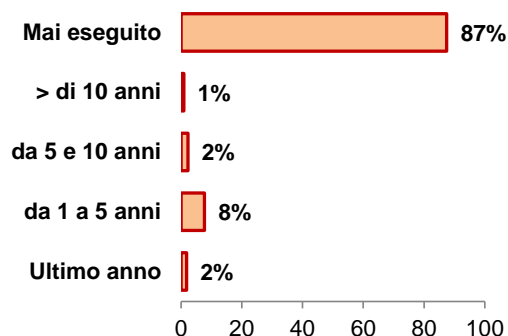


Periodicità di esecuzione della ricerca a scopo preventivo della colonscopia/rettosigmoidoscopia preventiva

La colonscopia a scopo preventivo è stata effettuata nel corso dell'ultimo anno dal 2% del campione, mentre circa l' 8% ha riferito di averla eseguita da uno a cinque anni prima rispetto all'intervista ed un ulteriore 2% dichiara di averla effettuata da più di cinque anni.

L' 88% circa delle persone 50-69enni non ha praticato una prevenzione ottimale per il cancro del colon-retto perché non ha mai eseguito la colonscopia (87%) o perché l'ha eseguita da più di dieci anni (1%).

Periodicità di esecuzione della colonscopia/rettosigmoidoscopia preventiva in 50-69enni Asp Cosenza – PASSI 2014 - 2017



Vaccinazione antinfluenzale

La vaccinazione antinfluenzale rappresenta il mezzo più efficace per prevenire le conseguenze negative dell'infezione ed è raccomandata ogni anno ai soggetti a rischio (in particolare 18-64enni affetti da malattie croniche, personale sanitario e ultra64enni).

Sulla scorta dei risultati di numerose ricerche che attestano il rapporto positivo tra rischi e benefici, il Servizio Sanitario Nazionale promuove e offre gratuitamente la vaccinazione antinfluenzale ai suddetti gruppi di popolazione a maggior rischio, fissando l'obiettivo di copertura a livelli non inferiori al 75% del *target*.

PASSI fornisce una stima della copertura vaccinale tra gli adulti di 18-64 anni privi o meno di malattie croniche.

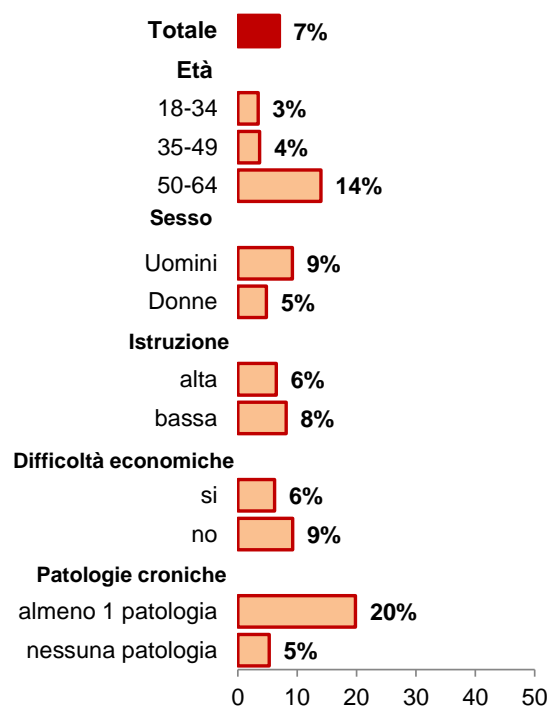
Quante persone di 18-64 anni si sono vaccinate durante le campagne antinfluenzali 2014-2017 e quali sono le loro caratteristiche?

Il 7% dei Cosentini di età compresa tra i 18 e i 64 anni dichiara di essersi sottoposto a vaccinazione antinfluenzale durante le campagne antinfluenzali 2014-2017.

La percentuale di persone di 18-64enni vaccinate contro l'influenza appare più elevata:

- nella fascia di 50-64 anni
- negli uomini
- nelle persone con basso livello d'istruzione
- nei soggetti che non lamentano difficoltà economiche
- negli individui affetti da almeno una patologia cronica.

Vaccinazione antinfluenzale nelle ultime quattro campagne in persone di 18-64 anni per caratteristiche socio-demografiche Asp Cosenza – PASSI 2014 - 2017



* istruzione bassa: nessuna/elementare/media inferiore; istruzione alta: media superiore/laurea

** almeno una delle seguenti patologie: ictus, infarto e altre malattie cardiovascolari, tumori, diabete, malattie respiratorie, malattie croniche del fegato, insufficienza renale

I dati PASSI relativi al quadriennio 2014-2017 evidenziano che solo il 20% delle persone affette da almeno 1 patologia cronica (malattie cardiovascolari, diabete, insufficienza renale, malattie respiratorie croniche, tumori, malattie croniche del fegato) si è sottoposto a vaccinazione antinfluenzale, pur essendo fortemente raccomandata.

Al fine di ottenere un miglioramento della copertura vaccinale in queste categorie a rischio, è necessario integrare maggiormente la prevenzione nell'attività assistenziale: gli specialisti (pneumologi, oncologi, cardiologi, diabetologi) e i Medici di Medicina Generale dovrebbero pertanto raccomandare e offrire attivamente la vaccinazione antinfluenzale stagionale.

Vaccinazione antirosolia

La rosolia è una malattia benigna dell'età infantile che, se contratta dalla donna in gravidanza, può essere causa di aborto spontaneo, feti nati morti o con gravi malformazioni (sindrome della rosolia congenita). PASSI indaga lo stato vaccinale nelle donne in età fertile, la prevalenza delle donne tuttora suscettibili alla rosolia e la quota di quelle ignare del proprio stato immunitario.

Il modulo del questionario PASSI sulla vaccinazione antirosolia è un modulo opzionale somministrato continuativamente nel quadriennio 2014-2017 soltanto in 12 Regioni, tra le quali figura la Calabria.

Rosolia: stato immunitario donne di 18-49 anni- Asp Cosenza - PASSI 2014-2017	%	(IC 95%)
Immuni	43,3	(39,2 – 47,6)
Suscettibili	3,17	(1,98 – 5,06)
Immunità non nota	53,5	(49,3 – 57,7)

Nell'Asp di Cosenza poco più del 3% delle donne di 18-49 anni risulta suscettibile alla rosolia perché non ha effettuato la vaccinazione e riferisce di aver effettuato un rubeotest con risultato negativo.

Il 54% non è consapevole del proprio stato immunitario, in quanto si tratta di donne non vaccinate che non hanno effettuato un rubeotest o non ricordano di averlo eseguito (52%) e di donne che hanno effettuato un rubeotest ma non ne conoscono il risultato (2%).

Il rimanente 43% delle 18-49enni è risultato immune alla rosolia perché:

- ha effettuato la vaccinazione (29%);
- ha una copertura naturale da pregressa infezione rilevata dal rubeotest positivo (14%).

La percentuale di vaccinate è più elevata nelle donne più giovani, in particolare nelle 18-24enni.

Effettuano più frequentemente la vaccinazione le donne con più elevato livello d'istruzione e con nessuna difficoltà economiche.

Nel **Pool di ASL** nazionale, poco più di 4 donne su 10 (43%) dichiarano di essere state vaccinate contro la rosolia con una elevata variabilità interregionale e con valori diversi che vanno dal 25% della Valle d'Aosta al 64% del Veneto.

Consapevolezza del proprio stato immunitario

Dalle informazioni raccolte, emerge la scarsa consapevolezza, fra le donne italiane in età fertile, del problema legato all'infezione rubeolica in gravidanza. La quota di donne certamente suscettibili alla rosolia (perché non vaccinate e con rubeotest negativo) può sembrare relativamente contenuta (pari al 3%), tuttavia molto alta è la quota di donne che non sono a conoscenza del proprio stato immunitario nei confronti della rosolia (pari al 54%).

Donne 18-49 anni vaccinate contro la rosolia

Caratteristiche socio-demografiche
Asp Cosenza – PASSI 2014 - 2017

